

Il presidente Nell'incontro di giovedì ha fatto il bilancio della regular season e ha parlato degli imminenti playoff

«Felici e orgogliosi di sfidare la Virtus!»

Cerutti: «Ai nostri giocatori ho detto che nello sport non c'è nulla di impossibile»



Il presidente d'onore Cerutti

►► CASALE MONFERRATO

«La nostra squadra, che è una buona squadra, giocherà con grande onore e orgoglio contro Bologna. Lo faremo al meglio delle nostre possibilità, sapendo che i nostri avversari sono favoriti. Ma non si parte mai battuti. I nostri giocatori giocheranno una gran partita, interpretandola molto bene». Parola di **Giancarlo Cerutti**. Alla vigilia dei playoff, il presidente d'onore della **Junior** ha voluto fare un primo bilancio della stagione. «Siamo soddisfatti del nostro campionato e di giocare la serie playoff contro Bologna». Dopo una regular

season travagliata, soprattutto per l'inizio difficoltoso, comunque «prevale la gioia più che il rammarico». «Quando si raggiunge un risultato del genere – spiega il presidente – quello che conta è che il gusto in bocca è positivo. Per la prima parte del campionato più che delusione c'è rammarico, soprattutto per le trasferte a Siena e Roma. Erano partite quasi vinte e se le avessimo vinte, il nostro campionato avrebbe avuto una svolta diversa». «La partenza ad handicap, con 8 perse su 10 partite – aggiunge – è diventata un problema di ansia psicologica non solo in noi tifosi ma che pesava anche sui giocatori stessi». «Nelle altre 20 partite, di cui 14 vinte, la squadra ha dimostrato di aver superato quel momento di difficoltà e – riconosce Cerutti – ha dimostrato il suo valore. Avevano quindi ragione Ramondino e Martelli nel dire che col tempo la squadra sarebbe uscita nelle sue dimensioni tecnica e tattica. Il lavoro in palestra ha permesso non soltanto la crescita dei più giovani, ma anche l'amalgama con i più anziani». Il presidente ha le idee chiare sulle cause delle difficoltà iniziali: «I fattori sono stati tre. Avevamo alcuni giovani, come

Tolbert, che dovevano ancora crescere e ambientarsi. Lui e Severini hanno poi dimostrato di poter giocare bene in Serie A2. Inoltre c'è stata lentezza nell'inserimento di un giocatore esperto come Di Bella, che poi ha dimostrato tutto il suo valore. Infine, abbiamo sbagliato un giocatore». «Va detto – ammette Cerutti – negli ultimi due anni abbiamo sbagliato due giocatori stranieri. Quest'anno il rookie americano non si è adattato. Il suo mancato inserimento ha creato problemi nelle rotazioni e nella fiducia della squadra».

Difficoltà che però non hanno mai incrinato la fiducia del presidente verso Ramondino e Martelli: «Non bisogna confondere quella che è una dialettica molto schietta, franca e aperta e quella che è la fiducia. A loro ho dato la mia fiducia già lo scorso anno, quando con una stretta di mano ci accordammo per un contratto biennale. La fiducia non viene meno per un errore, perché tutti ne facciamo». Venendo all'avventura dei playoff che partirà domenica, il presidente sottolinea come «Bologna rappresenta nel pensiero di tanti la città emblema del basket. E la Virtus, con la sua storia, è un'eccellenza in questo

campo». Due i ricordi che Cerutti associa alle Vu Nere: «Il primo risale al 10 maggio 2001, quando la Kinder Bologna giocò gara-5 per vincere l'Eurolega e il mio indimenticabile amico Pietro Ferrero mi invitò per la partita contro il Tau Vitoria. Per la prima volta andava a vedere la squadra che sponsorizzava da molti anni: fu una partita meravigliosa con la vittoria della Virtus e 8 mila persone a invadere il campo. Sono diventato tifoso della Virtus in quel momento». Anche per questo «affrontarla nei playoff ha un fascino straordinario», aggiunge il presidente, che ricorda anche la «sconfitta con la Virtus in A1: una partita giocata molto bene da parte nostra, ma che Bologna fu in grado di ribaltare con un gran finale di Sanikidze, Poeta e Gigli». Domenica Cerutti non sarà al «PalaDozza», ci sarà invece martedì. Ieri ha incontrato la squadra. A Martinoni e compagni ha trasmesso «la gioia di giocare un playoff importante per loro, per la maglia e per noi». E l'importanza di «giocare con le sensazioni e la determinazione giusta». Perché «nello sport non c'è nulla di impossibile».

Alberto Baviera

